

Per Hera ricavi oltre 7 miliardi

Bologna, positivo l'esercizio 2020 malgrado la pandemia. Dividendo di 11 centesimi per azione

BOLOGNA

Il Gruppo Hera ha chiuso l'esercizio 2020 con risultati positivi, in linea con quanto consuntivato in tutti i trimestri, pur in un anno difficile per il Paese a causa dell'emergenza Coronavirus. I ricavi salgono a 7.079 milioni, in crescita di 166,2 milioni (+2,4% sul 2019), grazie soprattutto alle attività nel settore energia, in particolare per la variazione di perimetro dovuta all'operazione straordinaria con Ascopiave, che ha portato alla creazione, attraverso EstEnergy, del principale operatore energy del Nord-Est.

Il Mol del Gruppo sale a quota 1.123 milioni, +3,5%, in aumento di 37,9 milioni sul 2019. Sale anche il risultato operativo netto a 551,3 milioni, in crescita di 8,8 milioni (+1,6% sul 2019), nonostante i maggiori ammortamenti connessi principalmente alle variazioni di perimetro.

Grazie anche a un tax rate in netto miglioramento, pari al 25,7% rispetto al 28,3% dell'esercizio precedente, determinato dall'impegno del Gruppo nel sostenere investimenti per la trasformazione tecnologica, digitale e ambientale in chiave Utility 4.0, il risultato



Tomaso Tommasi di Vignano e Stefano Venier

netto dell'esercizio sale a 322,8 milioni (+1,8%), con una crescita di 5,7 milioni rispetto al 2019. In aumento anche l'utile netto di pertinenza degli azionisti, che a fine 2020 si attesta a 302,7 milioni (+0,6%). Nel 2020 gli investimenti netti - comprensivi di 46,9 milioni relativi all'acquisto di partecipazioni finanziarie riferite principal-

mente ad Ascopiave - sono stati pari a 528,5 milioni, + 3,8% sul 2019. La posizione finanziaria netta si attesta a 3.227 milioni, in miglioramento, con una riduzione dell'indebitamento finanziario di 47,2 milioni.

Il Cda ha deciso di proporre all'assemblea dei soci del 28 aprile la distribuzione di un dividendo di 11 centesimi per azione, in crescita del 10% rispetto all'ultimo dividendo pagato. «Questi risultati sono lo specchio di un'attività ininterrotta nonostante la pandemia, a sostegno del tessuto economico in cui operiamo: siamo riusciti a superare l'emergenza reagendo con tempestività, riorganizzando il lavoro e individuando soluzioni per tutelare i nostri asset da un lato e i clienti dall'altro», commenta il presidente esecutivo Tommaso Tommasi di Vignano. «L'anno - aggiunge l'ad Stefano Venier - è stato, inoltre, dedicato a sviluppare ulteriormente la prospettiva verso la sostenibilità pienamente integrata nelle strategie di business: il nostro impegno è promuovere un ulteriore sviluppo in questa direzione, con progetti per la circolarità, la carbon neutrality e l'innovazione tecnologica, in linea con le policy europee e con gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030».

[Nel 2020 boom dell'Home Fitness, al 30% del fatturato. «E attendiamo la riapertura di palestre e centri sportivi»](#)

Technogym dimezza l'utile ma rilancia

CESENA

Technogym nel 2020 ha segnato ricavi consolidati per 510 milioni (-23,8% rispetto al 2019, -22,6% a cambi costanti), di cui 154 milioni nell'Home Fitness pari al 30% del fatturato (+71% rispetto al 2019). L'utile netto rettificato si è dimezzato a 43 milioni, dagli 85 dell'anno precedente, e il gruppo di Nerio Alessandri proporrà ai soci un dividendo pari a 0,22 per azione per un totale di 44 milioni di euro. Gli obiettivi sono di arrivare a 300 milioni coi prodotti Home Fitness nel 2022 e a circa 1 miliardo di fatturato complessivo nel 2024. Malgrado l'utile netto in contrazione, la forte generazione di cassa ha consentito il ritorno al dividendo - dopo la pausa prudenziale decisa l'anno passato - con un ammontare significativo, frutto anche dell'utile registrato nel 2019, spiega l'azienda di Cesena. La posizione finanziaria netta a fine 2020 è stata pari a 59,5 milioni a fine anno, in miglioramento grazie a un free cash flow pre-tasse di 95,4 milioni.

«**Il 2020** è stato un anno inatteso e di grandi cambiamenti, che hanno modificato in maniera rapida e profonda il nostro stile di vita, con forti impatti su diabete, obesità e malattie mentali. L'anno si è infatti concluso con una crescita dell'home fitness di oltre il 70%. Tale contesto non ha solo accelerato la cre-



Nerio Alessandri, presidente e ad di Technogym. «Ai 300 milioni di persone che andavano in palestra se ne aggiungeranno altre 2-300. Già abbiamo visto un boom nella riabilitazione e dai fisioterapisti»

scita dell'home fitness, ma ha anche stimolato nuovi bisogni di salute e prevenzione spingendo per noi la crescita del mercato sport, health e rehabilitation», ha commentato il presidente e amministratore delegato di Technogym, Nerio Alessandri. «La strategia del 'Wellness on the go' lanciata nel 2012 - vale a dire la possibilità per il consumatore di collegarsi al proprio programma di allenamento personalizzato in ogni luogo ed ogni momento: a casa, in palestra, al lavoro, in vacanza, dal medico e all'aperto - che abbiamo perseguito per anni si dimostra oggi sempre più attuale. Il futuro del fitness sarà infatti caratterizzato da un model-

lo ibrido, che vedrà le persone allenarsi sia in casa sia in palestra. Tale modello porterà con sé grandi opportunità per Technogym; dal 2021, infatti, oltre a continuare a crescere sull'home fitness, attendiamo una vigorosa ripresa del BtoB, grazie alla riapertura, attesa da tutti, di wellness clubs, hotels, uffici e centri sportivi».

L'altro fronte sul quale il gruppo di attrezzature sportive è pronto a impiegare la liquidità è l'acquisto di azioni proprie. «Sul buyback abbiamo la possibilità di pensarci, abbiamo deliberato le procedure necessarie. È un'opzione sul tavolo in futuro. È una strada aperta» ha indicato Alessandri.